

# Terra Madre

## «Edifici in aree agricole, rischio distruzione»

### L'allarme

La denuncia della guida di Italia Nostra Baldracchi: «Silenzio sulla variante del Comune di Trento»

Italia Nostra lancia l'allarme sulla salvaguardia delle aree agricole nel Comune di Trento. «Dopo 18 mesi non c'è nessuna notizia della variante tecnica del Comune. Gli edifici in aree agricole rischiano la distruzione», denuncia l'associazione in una lunga nota firmata dalla presidente Manuela Baldracchi. «Il 28 ottobre 2024 è stata adottata la "Variante tecnica 2023-2024" al Prg del Comune di Trento», che prevede «l'adeguamento del Prg al Pup 2008 con particolare riguardo alle aree sciabibili, alle aree di protezione fluviale e alle aree agricole – ricostruisce Baldracchi – Quest'ultimo è un aspetto particolarmente importante. Dal sito internet del Comune di Trento si apprende che nel cosiddetto "periodo di deposito", dall'11

novembre 2024 al 10 gennaio 2025, sono state presentate 128 osservazioni che, come previsto dalla legge urbanistica provinciale, sono state messe a disposizione del pubblico per la durata di venti giorni dal 29 gennaio al 18 febbraio 2025. Sempre nel sito internet del Comune è tuttora reperibile l'elenco degli articoli delle norme tecniche interessati dalle osservazioni inviate dai cittadini, nonché delle planimetrie con indicata la localizzazione delle osservazioni che hanno riguardato siti specifici. Da allora però è calato il silenzio più totale su questa variante». Anzi, nelle ultime settimane è arrivata un'unica novità. «Lo scorso 28 aprile è successo qualcosa di importante, che avrebbe meritato un commento da parte dei nostri amministratori: sono trascorsi i diciotto mesi di validità del "regime di salvaguardia" previsto dalla legge urbanistica. Vuol dire – prosegue Baldracchi – che le nuove norme introdotte quel 28 ottobre di diciotto mesi fa sono ora "carta straccia", non hanno più nessun valore e le norme del Prg vigente riacquistano piena efficacia. Un bel passo indietro! Pensiamo in particolare



■ **L'associazione rileva che sono trascorsi i 18 mesi di validità del «regime di salvaguardia» previsto dalla legge**

**Presidente**  
Manuela Baldracchi,  
alla guida  
di Italia Nostra

all'aggiornamento della norma relativa al patrimonio edilizio esistente in area agricola, che pur timidamente aveva introdotto alcuni elementi finalizzati ad un maggiore controllo sia dell'aumento del carico antropico che della possibilità di demolizione e ricostruzione dei volumi esistenti in queste aree». In sostanza «con la fine del "periodo di salvaguardia", potrà quindi riprendere l'attività di stravolgimento del paesaggio agricolo, che troppe volte negli ultimi anni ha visto soccombere edifici storici per lasciar posto a complessi edilizi che nulla hanno a che fare con il contesto paesaggistico entro cui si collocano. Il grido d'allarme – conclude la presidente di Italia Nostra – richiede interventi immediati per la decisa assunzione di normative di tutela ma anche una urgentissima operazione di recupero di quella cultura del territorio che è stata per secoli alla base di un atteggiamento di rispetto e di coerenza, ma che negli ultimi anni abbiamo visto crollare inesorabilmente di fronte anche alle più incettabili richieste del mercato edilizio e dello sfruttamento più sconsiderato».